

Chiesa di Trieste: L'11 settembre la Messa in Cattedrale alle ore 18.00

Santa Messa in memoria del Beato Francesco Bonifacio

Anche quest'anno la Chiesa di Trieste fa memoria del suo martire più recente, il Beato don Francesco Bonifacio.

Nato a Pirano nel 1912, ordinato presbitero a Trieste nel 1936 e morto l'11 settembre 1946 nelle campagne intorno a Grisignana, è nota la sua vita semplice e cristallina, ma si sa poco del suo martirio: né il luogo esatto, né dove riposano le sue spoglie.

Un fatto è chiaro: ucciso *in odium fidei*.

Gli scritti che ha lasciato (omelie, riflessioni, esercizi spirituali) e le testimonianze raccolte ce lo mostrano come un giovane prete umile e determinato, che non faceva sconti a se stesso nel suo austero cammino di asceti, lieto e timido, coraggioso e testimone di Cristo fino alla fine.

Nel 2008 è stato proclamato Beato nella Cattedrale di San Giusto. E proprio nella chiesa madre di Trieste, nel 2020, è stata posta, nella Cappella del Tesoro, una teca con alcune sue reliquie.

Gli oggetti della vita di un santo non sono "curiosità da vedere" ma piuttosto "reliquie da pregare": segni visibili che fanno crescere nei fedeli la conoscenza della santità di quella persona e, attraverso di essa, il senso della fede.

Nella teca del Beato Francesco sono raccolti il berretto quadrato e la fascia; indossava il primo durante il giorno, anche quando andava in visita alle famiglie sparse nelle diverse borgate:

un segno perenne del suo ministero sacerdotale, di una identità profonda che lo formava e lo chiamava a un legame indissolubile col Signore. La seconda era indossata sulla veste talare in occasioni importanti: il suo rispetto e amore per la Chiesa si manifestava anche nei dettagli.

Nella teca sono riposti anche la cotta (indossata con l'abito corale) e la stola, finemente ricamata, donata dai Giovani dell'Azione Cattolica di Pirano. Assieme al calice e alla patena, regali della Gioventù Femminile e dei Fanciulli dell'Azione Cattolica, rispettivamente, sono segni parlanti della sua dedizione attenta e rispettosa per la liturgia. Dagli scritti di don Francesco emerge come la sua esperienza liturgica e sacramentale fosse la sorgente fresca e quotidiana da cui attingeva per vivere in pienezza la sua vita cristiana e il suo ministero.

Esposto alla venerazione dei fedeli, troviamo anche il suo Breviario. Gli venne regalato dal rettore del seminario minore di Capodistria, don Fortunato Fornasaro, quando Francesco venne ordinato suddiacono nel 1936 e lo accompagnò quotidianamente per i dieci anni successivi della sua vita. Era con lui anche durante la sua morte, fino al momento del suo martirio, e venne misteriosamente restituito alla madre alcuni anni dopo.

I testimoni dell'epoca lo ricordano sempre con quel libretto in mano; ma



Foto fornita da Luca Tedeschi

ancora più importante è leggere le sue annotazioni in fondo al breviario: impegni e propositi per la vita spirituale. Così, ad esempio, la preghiera del Mattutino era legata ai bisogni della Chiesa, le Lodi alla conversione dei peccatori, e così per tutte le Ore. Insomma, il breviario non era solo il libro per la preghiera quotidiana, ma molto di più: costituiva per don Francesco una sorta di guida per l'asceti spirituale e il cammino verso la santità. Anche per questo, il suo breviario può essere considerato una vera e preziosa reliquia: testimonia come nel Beato la Liturgia delle Ore si fondesse con la sua vita, ne fosse la "forma" alla quale aderire pienamente.

Reliquie, dunque, ma anche fonte di riflessione: la Liturgia eucaristica e la

Liturgia delle Ore sono state il grembo in cui è maturata e fiorita la chiamata di don Francesco alla santità. Il suo martirio è stato il frutto maturo di una vita breve ma intensa, orientata all'incontro con il Signore attraverso la Parola di Dio, letta e meditata quotidianamente; il servizio incessante ai fratelli, piccoli o poveri, giovani o anziani; i Sacramenti e tutta la Liturgia, luogo privilegiato in cui intravedere il volto di Dio.

Dopo tanti anni, una breve sosta davanti alle reliquie può permettere a don Francesco di parlare anche ai credenti di oggi.

Michela Brundu



Targa commemorativa e teca contenente le reliquie del Beato Francesco Bonifacio – Cattedrale di San Giusto, Trieste – foto di Chiara Fabro